

Guariniello, è stato fatto nell'interesse e a vantaggio dell'azienda. E infine, mai accaduto prima, le parti civili, ovvero i compagni di lavoro delle vittime ammessi per il rischio che hanno corso e non per il danno che hanno subito. Insomma, questo processo segna già così una svolta nella storia della giurisprudenza. E Guariniello che ha condotto l'inchiesta assieme ai due sostituti Francesca Traverso e Tiziana Longo, ribadisce: «Una decisione storica».

La decisione di Gianfrotta è arrivata dopo una decina di udienze cominciate il primo luglio scorso, svoltesi quasi profeticamente in una maxi aula della Corte d'Assise per contenere gli operai dell'azienda, i familiari delle vittime, i legali, le parti civili, e quello che doveva essere un preludio di questo processo, simbolo per tutte le tragedie del lavoro, e che invece è stato già un processo vero, pieno, entrato nel vivo dell'impianto accusatorio e di quello difensivo. E che ora forse proprio di qui, da questa aula, ricomincerà per il dibattimento dal 15 gennaio. Sono bastate circa due ore di camera consiglio per l'ordinanza di Gianfrotta. Inutile l'ultima richiesta della difesa di un nuovo rinvio per poter replicare con calma al centinaio di diapositive che Guariniello ieri

BRESSO: DECISIONE STORICA

«Decisione che farà riflettere molti amministratori che spesso considerano la sicurezza dei lavoratori in modo inadeguato», ha commentato la presidente del Piemonte Mercedes Bresso.

ha portato al processo, con i documenti sequestrati, le mail, le testimonianze che hanno ricordato una volta ancora come gli interventi di sicurezza sulla linea 5 fossero stati invocati ben prima dell'incendio, ma che invece che invece i vertici dell'azienda decisero di far slittare a dopo il trasferimento dell'impianto a Terni. «Ci difenderemo in corte d'Assise - ha replicato Ezio Audisio, del collegio di difesa - siamo convinti che le nostre tesi saranno accolte e riconosciute».

L'ordinanza dice ancora Guariniello «dà un segnale preciso al mondo del lavoro che si aspetta la fine delle morti bianche». Dalla Fiom il segretario nazionale Giorgio Cremaschi e quello torinese Giorgio Airaudo osservano all'unisono, «Un vero atto di prevenzione sarà una sentenza esemplare che tocchi i vertici aziendali». «Speriamo che per una volta i manager vedano il carcere», dice senza tante storie Sergio Bonetto, legale di parte civile. Espenhanh, se ritenuto colpevole, rischia 21 anni. ♦

UN PO' DI GIUSTIZIA IN FABBRICA

LA LEGGE E I MORTI

Rinaldo Gianola

Al termine di un'altra giornata di lutto, mentre il mondo del lavoro si stringe attorno alle famiglie e ai colleghi dei due morti di Sasso Marconi, arriva anche un segno di speranza. A Torino vengono rinviati a giudizio sei dirigenti della Thyssen Krupp per la strage di un anno fa e per la prima volta in Italia viene contestato il reato di omicidio volontario al responsabile di un'azienda in cui sono morti dei lavoratori. È una grande novità, forse una svolta nella giurisprudenza. C'è la sensazione che qualche cosa di importante sia scattato nell'opinione pubblica, nella politica e anche nella magistratura davanti alla tragedia delle migliaia di morti e di incidenti sul lavoro. Possiamo, forse, nutrire la speranza che la giustizia, non la vendetta che è un sentimento estraneo alla storia del movimento dei lavoratori del nostro Paese, stia faticosamente superando la soglia della fabbrica.

L'incidente sulla linea 5 dell'acciaieria dei tedeschi non è stato frutto della casualità o di una semplice negligenza. La mancanza di sicurezza, il ritardo e la carenza degli investimenti, i ritmi e l'organizzazione del lavoro sono le cause che hanno determinato la morte di 7 operai. C'è un fattore soggettivo, individuato in questo caso nella figura dell'amministratore delegato della Thyssen Krupp, c'è una responsabilità individuale e un'altra più ampia dell'azienda se esplose un incendio e se gli estintori sono difettosi o vuoti.

Probabilmente non è un caso che questa novità arrivi da Torino: la città del lavoro, della grande fabbrica, del contrasto sociale. È come se la storia affidasse a Torino il compito di aprire la strada, di sperimentare qualche cosa che poi servirà a tutti. Succedeva una volta con le piattaforme sindacali, con le lotte, con la faticosa emancipazione dei lavoratori e anche con altri processi simbolo come quello delle schedature alla Fiat. Oggi si apre una spiraglio di giustizia. È una speranza, non una certezza in questo Paese: da piazza Fontana alla Diaz troppe volte siamo rimasti delusi. ♦

Pillole

FORTE DOMANDA DI GIUSTIZIA

CHIAMPARINO «La decisione interpreta la forte domanda di giustizia che sulla tragedia ThyssenKrupp proviene da tutta la comunità torinese» ha commentato il sindaco della città, Sergio Chiamparino. «È una decisione storica, un passo molto importante nella sfida che impegna l'Italia intera contro la terrificante piaga delle morti sul lavoro» ha aggiunto la presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso.

FINALMENTE IL RINVIO A GIUDIZIO

BOCCUZZI «Un passo in avanti, ma anche una sentenza di speranza per tutti coloro che hanno vissuto tragedie analoghe e sperano di vedere riconosciuti i propri diritti e quelli dei propri cari» non ha nascosto l'emozione Antonio Boccuzzi, l'operaio della Thyssenkrupp sopravvissuto alla strage dei 6 dicembre ora deputato del Pd. «Ho vissuto con grande tensione tutti i momenti del processo, oggi finalmente il rinvio a giudizio»,

UNA NUOVA SENSIBILITÀ

VENDOLA «Se la giustizia riesce a varcare i cancelli di una fabbrica, questa è una buona notizia» ha detto l'esponente di Rifondazione Comunista, Nichi Vendola. «Pur nel rispetto del collegio che giudicherà un rinvio a giudizio non sarebbe stato possibile qualche anno fa, senza le mobilitazioni sociali e gli appelli del Presidente della Repubblica, segno di una nuova sensibilità sul tema degli omicidi bianchi».

NESSUNA FATALITÀ

DILIBERTO «La tragedia della Thyssen non fu un incidente. Non una tragica fatalità. Apprezzo la decisione dei giudici torinesi che hanno deciso che il processo si dovrà fare e si dovrà fare per omicidio nei confronti di chi scientemente ha deciso che i lavoratori potevano rischiare la vita e lavorare senza sicurezza. E il processo lo dimostrerà» ha affermato il segretario dei Comunisti Italiani, Oliviero Diliberto.

Conferenza Nazionale del Partito Democratico

Ricostruire la giustizia

Dalle norme del privilegio al diritto delle uguaglianze.
Le proposte del PD

ore 9,30 presiede
Virginio Rognoni

ore 10,15-13,30
Interventi programmati

Apertura dei lavori
Anna Finocchiaro
Antonello Soro

ore 13,30
pausa pranzo

Introduzioni
Donatella Ferranti
Felice Casson

ore 14,30-18,00
Interventi programmati

ore 18,00 conclusioni
Lanfranco Tenaglia

Interviene

Walter Veltroni

Venerdì 21 novembre 2008, ore 9.30 - 18.30
Roma, Residenza di Ripetta, Via di Ripetta 231